



## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Attività missionaria

### Ferdinand Verbiest

(9.X.1623-28.I.1688). Nella sua funzione di assistente di **Johann Adam Schall von Bell**, allora a capo dell'Osservatorio di Pechino e della Commissione Matematica, nel settembre del 1664 Ferdinand Verbiest venne posto sotto accusa (la causa – o il pretesto – fu la scelta da parte di padre Schall di una data infausta per la celebrazione dei riti funebri di un principe imperiale, con la supposta conseguenza della prematura morte dell'imperatore e dell'imperatrice) insieme ad altri confratelli e, dopo mesi di dura prigionia e di torture, condannato a morte. Imprevisti eventi astronomici convinsero poi le autorità a non eseguire la condanna nei confronti degli europei, al contrario di quanto avvenne a cinque astronomi cinesi convertiti al cattolicesimo. I gesuiti (a eccezione di Verbiest, dell'ormai paralizzato Schall, di **Lodovico Buglio** e di Gabriel de Magalhaes) tuttavia furono espulsi e le loro chiese chiuse. Riguardato poi il favore dell'Imperatore, Verbiest divenne direttore dell'Osservatorio. Carica non facile da esercitare sia a causa delle opposizioni di fazioni cortigiane e degli sciamani sia delle continue pressioni esercitate da padre Magalhaes, inconsapevole o incurante che gran parte del successo missionario dipendeva dalla flessibilità, il quale con crescente e ostinato vigore sosteneva che Verbiest, nella sua funzione di superiore della missione gesuitica a Pechino, avrebbe dovuto far osservare nel modo più rigoroso i voti dell'Ordine.



Verbiest è giustamente ricordato per il ruolo che ebbe nella riorganizzazione del calendario, la traduzione di Euclide in Manciu, la costruzione di strumenti per l'Osservatorio di Pechino ♦, per la difesa dell'opera del confratello **Martino Martini** ♦ e per la curiosa invenzione di una proto-automobile. Forse meno noto è il suo ruolo nell'elaborazione di una strategia missionaria vista anche in considerazione degli equilibri politici delle Potenze europee dell'epoca. Negli ultimi anni della sua vita, infatti, sia per il desiderio di dare continuità all'opera missionaria, sia per la convinzione che le conoscenze e gli strumenti scientifici europei costituissero un'arma d'elezione per guadagnare la stima dei membri delle classi più elevate e per poter quindi instaurare un dialogo tra pari, sia, infine, per estendere l'influenza della Francia in Oriente (alle spese del Portogallo, allora in posizione di netto predominio in conseguenza del **Padroado**, Verbiest, per il tramite del



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Attività missionaria

confratello e connazionale padre **Philippe Couplet**, instaurò contatti con padre **Jean de Fontaney** ♦ affinché questi selezionasse e formasse un gruppo di gesuiti esperti in matematica e astronomia e con questi desse vita alla prima missione francese in Cina. Il gruppo, guidato da Fontaney e formato da **Joachim Bouvet** ♦, **Jean François Gerbillon**, **Louis Le Comte**, **Guy Tachard** e **Claude Visdelou**, partì dal porto di Brest all'inizio del 1685 a bordo dell'*Oyseau*.

Inevitabili le reazioni dei portoghesi, ben consapevoli degli addentellati economico-politici di questa missione ammantata dalla rispettabilità della scienza e soprattutto della religione. Ne seguirono anni di tensione tra la corona portoghese e Roma, accusata di aver assecondato le mire francesi, e anni di tentativi di ostacolare in ogni modo l'invio di altri missionari in Cina. Fra chi ne fece le spese fu proprio padre Couplet al quale fu permesso di imbarcarsi per la Cina dal porto di Lisbona solo nell'anno 1692.

**Vedi anche:** Noël Golvers, *Ferdinand Verbiest: un erudito sulle orme di Martini*, in *La generazione dei Giganti: Gesuiti scienziati e missionari in Cina sulle orme di Matteo Ricci*, "Sulla Via del Catai. Rivista semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina", a. V (2011), n. 6, p. 83-93 (e bibliografia *ivi cit.*).